

La Gori e le famigerate bollette della società di gestione della risorsa idrica fanno ancora discutere. “Due italiani su tre pagano una bolletta che non dovrebbero pagare.” Lo denuncia Vittorio Carlomagno presidente di Contribuenti.it - Associazione Contribuenti Italiani a Meta di Sorrento nel corso del convegno “Impianti di depurazione penisola sorrentina: il caso GORI” organizzato da “Lo Sportello del Contribuente della Penisola Sorrentina”. Per il presidente di Contribuenti.it il canone di depurazione delle acque va pagato solo in presenza di questo servizio, come sancito dalla Corte Costituzionale (sentenza numero 335 del 10 ottobre scorso). **S** secondo lo studio condotto da KRLS Network of Business Ethics per conto di Contribuenti.it – Associazione Contribuenti Italiani, due italiani su tre hanno gli scarichi non collegati a un depuratore e nonostante ciò, pagano il servizio. Pagano perché le aziende idriche hanno deciso di usare la politica dei due tempi: prima incassano la tariffa, poi realizzano il depuratore, in modo da ottenere un prestito gratuito, prelevandolo direttamente dalle bollette. Una scelta, ritenuta dalla Corte, illegittima.

Dopo la sentenza della Corte, oltre 6 milioni di utenti e 2,5 milioni di imprese residenti nei Comuni italiani non dotati dell'impianto di depurazione a norma, possono richiedere direttamente allo Sportello del Contribuente il rimborso del canone di depurazione, che rappresenta un terzo dell'importo delle bollette dell'acqua, pagato negli ultimi 10 anni.

«È una sentenza importante per i contribuenti italiani spesso vessati da norme inique – continua Carlomagno – Era un paradosso continuare a pagare un canone per la

depurazione quando il servizio non veniva effettuato».

Il modulo per l'istanza di rimborso (mod. IRC) è stato pubblicato oggi sul sito www.contribuenti.it e deve essere presentato entro le ore 10 del 30 novembre 2008 a "Lo Sportello del Contribuente" della propria città.